

789. ove parimente soggiugne, che il Vessillo, e le chiavi solite a darfi da' Romani Pontefici a i medesimi Re, erano *il segno adoperato per conferire la Signoria*. Non così parla il critico Pagi, le cui parole son rapportate al Tomo IV. delle Note ad Anastasio, p. 203. e 204. dove spiega il Patriciato della Chiesa Romana, ch'è il medesimo di quello, che dicefi dall'altro Pagi nella vita di Gregorio III. §. xvii. Insegna egli, che il nome del Patriciato della Chiesa Romana, o del Patricio de' Romani abbracciava due cose, e la giurisdizione, che i Re di Francia col consenso del Papa, e del Popolo Romano esercitavano in Roma, e la protezione, o difesa della Chiesa Romana, che aveano promessa, senza passare i limiti de' patti stabiliti. » *Patriciatu Ecclesiæ Romanæ, seu Patricii Romanorum nomen duo quædam complectebatur, & jurisdictionem, qua Reges Francorum in Urbe ex consensu Pontificis, & Populi Romani potiebantur, & protectionem, seu defensionem, quam Romanæ Ecclesiæ polliciti erant, quæ defensio pactis cum Romanis Pontificibus inchoata constituta erat.* « E qui bisogna notare quel, che dice questo Autore, assai impegnato per altro per la maggiore grandezza de' suoi Re. Dice che il Patriciato consisteva in una giurisdizione, che aveano i Re di Francia, non per se stessi come supremi Principi, e Signori di Roma, ma come conferita loro *ex consensu Pontificis*, con cui era unito il Popolo Romano. Chi poi su questo particolare volesse notizie più diffuse, e scritte anche con molta erudizione, può leggere l'Opera insigne del Chiarissimo Ottaviano Gentili, *De Patriciis*, Lib. 3. Cap. 2. dove con varie autorità chiaramente dimostra, che il Patriciato della Chiesa Romana, concesso ai Re di Francia, altro non era, che la sola difesa della medesima, del Papa, e del Popolo Romano dagli insulti de' nemici.

ECCOMI ora alla spiegazione del Vessillo, e delle Chiavi della Confessione di S. Pietro, che solevano conferirsi dai Papi ai Re di Francia, e ad altri Principi. Il Vessillo altro non era, che un segno per difendere la Chiesa; e le Chiavi, non erano che teche ripiene di sacre Reliquie, giusta il sentimento del Zovio Tomo 1. della Biblioteca Pontificia presso il Roccaberti pag. 19. » *Falsi Novatores, qui ex eo quod Leo III. Claves aureas ex Sepulcro S. Petri de more acceptas, & Vexillum Romanæ Urbis miserit, per Claves Carolum in possessionem Romanæ Ecclesiæ, & per Vexillum Romæ Urbis immissum affirmant; ignorantes miseri Vexillum tanquam defensori Ecclesiæ, Claves autem velut religioso reli-*